

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti, e di alcuni altri ridotti a nuova coltura.

Discussione dei progetti di legge:

2° Spoglio attivo e passivo 1848 della Sardegna;

3° Spoglio attivo e passivo 1848 di terraferma;
4° Costruzione di una stazione definitiva alla ferrovia in Genova;
5° Strada consortile della Valle di Rochette;
6° Bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia del 1857.

TORNATA DELL'8 APRILE 1856

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MOFFA DI LISIO.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti — Emendamento ministeriale all'ultimo alinea dell'articolo 3° — Opposizioni dei deputati Chiò e Della Motta, e parole in appoggio del commissario regio cavaliere Rabbini e del ministro incaricato delle finanze — Non si delibera, e si leva la seduta per mancanza di numero.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6108. Dogliani Giovanni Battista, segretario della giudicatura di Bioglio (Biella), propone alcune modificazioni al progetto di legge testè presentato sulle segreterie, tendenti a rendere migliorata la sorte dei segretari mandamentali.

6109. Celestino Galli e Giovanni Antonio Filippi, da Carrù, credendosi lesi da una sopratassa loro intimata da quell'ufficio d'insinuazione, ed allegando che i giudici ai quali sono demandate le decisioni delle cause contenzioso-amministrative, siccome amovibili, non presentano veruna garanzia, chiedono che sia interpretata dal Parlamento la legge che si vorrebbe loro applicare e che nell'interesse pubblico si faccia cessare uno stato di cose che dà luogo a tanti abusi.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

(*Risultano assenti i seguenti deputati:*)

Agnès, Annoni, Arconati, Arrigo, Balbi, Benintendi, Bertoldi, Biancheri, Bo, Bolmida, Bon-Compagni, Borella, Botta, Brofferio, Bronzini-Zapelloni, Brunati, Brunier, Buraggi, Butini, Cabella, Cambieri, Carta, Casaretto, Cassinis, Chambost, Chapperon, Cobianchi, Costa A., Costa di Beauregard, Costa della Torre, Delfino, Delitala, Demartinel, Depretis, Falquipes, Fara, Ferracciù, Frescot, Gallisai, Garibaldi, Gbigliani, Gianoglio, Gilardini, Ginet, Girod, Graffigna, Grixoni, Guglianetti, Isola, Jacquier, Lanza, Mamiani, Mantelli, Martinet, Mathieu, Mautino, Michelini A., Michelini G. B., Miglietti, Moia, Mongellaz, Musso, Naytana, Oytana, Pallavicini F., Pareto, Peyrone, Pescatore, Ponziglione, Pugioni, Rattazzi, Riccardi E., Roux-Vollon, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Sauli, Scapini, Serra Carlo, Sineo, Sommeiller, Spinola D., Tecchio, Tola A., Tola P., Torelli, Taveri.

Pongo ai voti il processo verbale della tornata precedente. (È approvato.)

ARNULFO. Colla petizione 6108 il segretario della giudicatura di Bioglio sottopone alla Camera alcune osservazioni e fa alcune proposte relative al progetto di legge, che, pochi giorni sono fu presentato dall'onorevole guardasigilli, sul miglioramento dei segretari di giudicatura.

Chiederei che la Camera volesse mandarla a comunicare alla Commissione incaricata di esaminare la legge sovraccennata.

PRESIDENTE. Questa petizione sarà, come al solito, mandata all'esame della Commissione incaricata del progetto di legge cui si riferisce, e non occorre deliberazione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESTIMO DEI TERRENI CENSIBILI E NON CENSITI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione del dibattimento intorno al progetto di legge: *Introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti.*

La discussione è rimasta all'ultimo alinea dell'articolo 3, che, secondo l'ultima proposta ministeriale, è così concepito:

« Sul maggior prodotto dell'imposta risultante dalla introduzione in estimo dei terreni sopra indicati, saranno prelevate due lire per ciascun ettare di simili terreni per compensare i comuni delle spese cui devono soggiacere nella esecuzione delle operazioni in questa legge contemplate. »

La parola spetta al deputato Chiò.

CHIÒ. La Camera si ricorda che, relativamente al quarto paragrafo dell'articolo 3, Ministero e Commissione consentono in ciò che le spese anticipate dai comuni meritano un compenso. Tutta la questione si riduce dunque a decidere se il compenso debba riferirsi ad una spesa presunta ovvero alla spesa reale.

L'onorevole commissario regio tiene per il primo partito; per il secondo la Commissione. Ragioni di giustizia e di economia appoggiano l'opinione della Commissione. Molte ragioni di giustizia già furono acconciamente svolte dall'onorevole relatore. Io mi limiterò ad accennarne ancora alcune.

Amesso il principio che un compenso è dovuto, giustizia vuole che questo sia ragguagliato alla spesa vera, e non ad una convenzionale, a meno che questa spesa *presunta* potesse calcolarsi con dati tali da farci credere che essa si allontani poco dalla vera.

Ora quali sono i dati che ha in pronto l'onorevole commissario regio? Egli nella seduta di ieri diceva: daremo un compenso nella ragione di una lira per ettare; verso la fine poi della stessa seduta soggiungeva: se non basta una lira per ettare, ne daremo due. Questo salto da un compenso al doppio prova apertamente che il signor commissario intorno a questo punto ha idee vaghe ed incerte.

Ma vi ha di più. Adottiamo per un momento la base delle spese *presunte*. Allora sorge questa domanda: compenseremo noi le spese dei comuni liguri in ragione della superficie dei beni stimati? Io credo ciò impossibile, dietro alle spiegazioni state date ieri dall'onorevole Zirio, intorno al modo col quale si stimano in riviera gli oliveti.

Dico poi che ragioni di economia militano contro la proposta del signor commissario.

E qui mi permetta la Camera che io richiami la sua attenzione sul metodo di esecuzione della presente legge, perchè è impossibile apprezzare la proposta del signor commissario in ordine ai vantaggi che essa può recare ai comuni se noi non teniamo conto del modo prescritto ai medesimi per l'esecuzione della legge. Esso non risulta chiaramente dai termini nei quali è concepito il progetto; nè io ho la pretesa di volerlo indovinare; ma questo solo oso affermare che l'accertamento dei beni contemplati nella presente legge deve dedursi dai semplici catasti. È questo un fatto di cui sono pienamente convinto, soprattutto dopo le spiegazioni date dal commissario regio in seno alla Commissione. Infatti, in seno a questa il signor commissario regio ha dichiarato che questa legge non mai potrebbe estendersi ai comuni che non hanno catasti.

Questi comuni, secondo una statistica del Ministero dell'interno del 1816, e che io ho trovato nell'*aperçu* del nostro collega l'onorevole Despine, sono 239.

Perciò a questi 239 comuni dobbiamo ritenere che non si estende la presente legge, la quale perciò si circoscriverà a quei comuni che hanno il catasto. Ora io sostengo che per tutti questi indistintamente l'accertamento, cioè la ricognizione del luogo, dei confini e della superficie di ciascun appezzamento dei beni contemplati nella presente legge, deve farsi col semplice catasto e *senza alcuna misura sul terreno*. Dico senza alcuna misura sul terreno, perchè questa è una circostanza essenziale per apprezzare le spese che possono occorrere all'esecuzione della legge.

Io ho bisogno a questo riguardo di entrare in qualche particolare. I comuni che hanno catasto si possono dividere in due parti: gli uni hanno catasto regolare, e questi, secondo la statistica ora citata, della quale sicuramente io non istò mallevadore, sono 1500 circa. Gli altri hanno catasti irregolari. Ebbene, nei primi l'accertamento totale di ciascun appezzamento si potrà fare colla scorta della sola mappa. Quanto poi ai secondi che non hanno catasto ordinato, e nel quale gli appezzamenti non risultano di misura parcel-lare, l'accertamento totale dei fondi si dovrà completare colle *consegne*. Nè questo metodo ci deve parere irrazionale, per-

chè, se in questi comuni le aree degli appezzamenti sono state determinate per consegne, vorremo noi pretendere che nell'esecuzione della presente legge le medesime aree debbano determinarsi con un metodo più esatto? Poniamo mente che questa legge non è che un provvedimento di ripiego. Donde segue che, semprechè si tratterà di un catasto nel quale le aree degli appezzamenti siano state determinate per consegne, collo stesso metodo dovranno esse determinarsi nell'attuazione della presente legge.

Dunque per nessun comune deve occorrere una misura sul terreno. In tali termini essendo le cose, tutte le operazioni si riducono ad una semplice stima di un fondo già riconosciuto. Ora, secondo questa legge le persone chiamate a questa stima sono il Consiglio delegato ed un perito. Ma il Consiglio delegato, come voi sapete, presta l'opera sua gratuita. Tutta la spesa dunque si riduce al pagamento di un perito ed alle poche spese materiali che possono occorrere in simile occasione. Secondo questo modo di vedere, sono di avviso che la spesa non possa ammontare, non che a due lire, nemmeno ad una per ettare.

Mi conferma in questa opinione il vedere come in tutti i catasti provvisorii fin qui proposti, non esclusi quelli che fondansi sopra una misura per massa di coltura, la spesa non è mai calcolata a più di due lire per ettare. Come nella operazione di cui discorriamo non entrerebbe nessuna misura di terreno, così essa dovrà costare molto meno di quanto propone l'onorevole commissario regio in rimborso delle spese dei comuni.

L'unico argomento che, a mio avviso, conforterebbe la proposta dell'onorevole commissario regio, è quello dedotto dal pericolo che i comuni non sorvegliino con sufficiente economia le operazioni in discorso, qualora si sappia che le relative spese sono tutte a carico dell'erario.

Io trovo ragionevole questa apprensione, e credo che noi dobbiamo tenerne conto; ma onde eccitare ogni comune a sorvegliare le operazioni della stima con zelo, basterà introdurre un emendamento nel quarto paragrafo proposto dalla Commissione, dicendo che le spese (non tutte) saranno a carico dell'erario, ma, la metà soltanto. In questa maniera una parte delle spese restando a carico, in certo qual modo, del comune, questi avrà cuore di portare, nel compimento del suo mandato, quello spirito di economia che conviene.

Tale è il mio sentimento intorno al quarto paragrafo di questo articolo; respingo perciò la proposta del commissario regio, perchè essa riposa sopra l'idea di una spesa presunta, mentre sono d'opinione che noi dobbiamo partire dalla base di una spesa reale.

RABBINI, commissario regio. Mi rincresce che questa discussione sopra un incidente affatto secondario sia soverchiamente prolungata, ma io non posso lasciare allo scoperto e senza riscontro le varie osservazioni fatte dall'onorevole deputato Chiò. Sarò brevissimo nell'espore le ragioni per le quali io debbo sostenere la proposta fatta dal Governo.

Innanzitutto debbo spiegare alla Camera quello che ho detto nel seno della Commissione, allorchè fui chiamato per alcune spiegazioni relative a questa legge.

Mi sembra che l'onorevole deputato Chiò non ricordi bene esattamente le mie espressioni ed il loro significato preciso. Allora, se bene mi ricordo, non si trattava dei comuni che avessero o non avessero un catasto, si trattava di sapere se nei comuni i quali non sono gravati dall'imposta prediale, si dovesse fare un estimo dei terreni compresi in questa legge, ed assoggettarli ad un'imposta qualunque; questa era la questione che, se non isbaglio, mi fu fatta nel seno della Com-

missione, ed alla quale io avrei risposto che, laddove non ci era contingente d'imposta prestabilito, non era applicabile questa legge, inquantochè l'articolo 3 della legge dice: « Al contingente d'imposta sarà aggiunto, ecc.; » perlocchè, come bene si vede, trattandosi di un'aggiunta, era indispensabile che prima vi fosse la cosa a cui fare la prescritta aggiunta.

Dopo questa spiegazione, si parlò del modo di procedere al riparto di questa nuova aggiunta d'imposta; ed egli è a questo proposito che mi sono servito, presso a poco, delle espressioni dell'onorevole Chiò, cioè che dove c'era un contingente d'imposta, doveva esservi un mezzo di riparto, e che il Governo si sarebbe appigliato a questo mezzo di riparto esistente per procedere alla esecuzione delle operazioni occorrenti per l'esecuzione di questa legge.

L'onorevole deputato Chiò dice che io stesso era molto incerto...

CHIÒ. Domando la parola.

RABBINI, commissario regio... nel determinare questo compenso.

A quest'uopo devo confessare che non si hanno dati per stabilire con precisione questi compensi; dirò pertanto il criterio che mi ha condotto a proporre la somma che ho avuto l'onore di mettere nell'emendamento proposto.

Io non ho dati per stabilire questa cosa; però mi sono fatto questo ragionamento semplicissimo: se il catasto stabile può costare dalle cinque alle sei lire per ettare, quest'operazione, che non può comprendere che il quinto od il sesto delle operazioni di esso, non può costare che il quinto od il sesto di quelle. Ecco il criterio dal quale sono partito per fissare la spesa di una lira per ciascun ettare, al che però ho soggiunto...

DELLA MOTTA. Domando la parola.

RABBINI, commissario regio... che, se la Camera non trovava sufficiente questa somma, io l'avrei volentieri aumentata, in quanto che a nulla importava un maggiore o minore compenso a questo riguardo. Quello intanto che importa si è di non trascinare il Governo nella verifica di queste parcelle dei periti comunali, obbligandolo a stabilire controllerie e verificazioni indeterminabili.

Io ho detto che lasciava alla Camera di scegliere o un tanto per ettare od un tanto per cento, purchè la cosa fosse stabilita *a priori*, in quanto che, diversamente procedendo, non si potrebbe riuscire a nessun concreto risultamento.

L'onorevole Chiò dice che forse non costa una lira per ettare; e ieri avete sentito l'onorevole relatore a dire che veniva forse a costare milioni e milioni...

PERNATI, relatore. Oh! No, no!

RABBINI, commissario regio. Vedete che discrepanza di opinioni nel calcolare questa spesa!

Bisogna però ancora ritenere che i comuni sentono un notevolissimo vantaggio dalla introduzione in estimo dei nuovi terreni allibrati; epperò, se soggiacciono ad una nuova spesa possono facilmente essere rimborsati dall'aumento di imposta che in loro favore somministreranno questi terreni.

Io non mi dilungherò maggiormente se non che per dire essere necessario che questa somma sia fissata alla tassa di lire due per ettare. Se però la Camera crede che una lira non basti, e se la Camera non crede di fissare la spesa a un tanto per ettare, la fissi a un tanto per cento, purchè essa sia liquidata *a priori*, in quanto che, altrimenti provvedendo, noi ci ingolfiamo in un sistema di verifica e controlleria, dal quale non sarà più possibile di uscire.

CHIÒ. Non dirò che due parole in risposta ad alcuni appunti mossi dall'onorevole commissario regio.

Io informai la Camera come nel seno della Commissione, egli, dietro le nostre interrogazioni, avesse risposto che questa legge non potrebbe applicarsi ai comuni che non hanno catasto.

Ora, parlando di comuni che non hanno catasto, io ho inteso parlare di quei comuni che non pagano contingente comunale, e questi comuni formano intere provincie; e basta prendere la statistica del Tosati del 1816 per vedere che sono in numero di 239. Ma che poi siano 239 o 500, è sempre fatto costante che per essi la legge non è inattuabile.

Ora, su questo punto non mi pare che il signor commissario abbia provato aver io non bene esposte le spiegazioni che egli ha date alla Commissione, perchè egli stesso consente, giusta il suo ultimo discorso, che vi sono parecchi comuni che non pagano contingente comunale.

Ora, a mio senso, ciò significa che vi sono comuni che non hanno catasto.

In fondo dunque il commissario regio è del mio sentimento, mentre pare di volerlo rettificare.

DELLA MOTTA. Fatti i convenienti riflessi sulla proposta del Governo, credo di poter dire che realmente esso sia già assai generoso nell'estimare la spesa di questa operazione a lire 2 per ettare; quindi ritengo che, anche accettando un altro sistema, il Governo non ci rimetterebbe.

Ma qui vuoi fare un'osservazione di fatto. Ho anche io messo in confronto questa spesa delle due lire per ettare colla spesa presuntiva del catasto generale, ed ho scorto che non se ne può ricavare elemento opportuno di confronto, perchè bisogna sempre tenere per base che con questo progetto vogliamo fare un'operazione parziale in cui le viste generali di media non possono dare quell'approssimativo risultato che possono avere in una misura generale, perchè, quando lo Stato fa fare l'estimo di tutti i beni catastabili, l'estimo comprende e quelli che esigono maggior lavoro e quelli che ne esigono assai meno, compensandosi così le differenze relative.

Qui abbiamo per contro comuni posti in circostanze affatto diverse, rispetto al lavoro di allibramento che essi debbono far operare, onde non possiamo applicare questo mezzo della media, senza gravi sconcerti.

Farò sopra ciò osservare che vi sono comuni i quali hanno degli appezzamenti vastissimi descritti in catasto, come boschi o gerbidi, i quali in progresso di tempo, mercè l'introduzione dell'acqua, o per altre favorevoli circostanze, hanno potuto essere ridotti a coltura. Ora l'operazione di siffatto allibramento non sarà malagevole. Basterà appena il vedere quell'appezzamento per poter scorgere che mutò stato da quello che presenta in catasto, e per vedere a qual genere di coltura appartenga, e quale tassa debba pagare.

A tale proposito dirò che conosco un comune, il quale, possedendo vastissime regioni, voleva coltivare a riso 600 giornate tutte in una sola pezza fino allora incolte; e ciò che quel comune voleva fare, dico, fu fatto in altri luoghi, per vaste o continue superficie di terreni gerbidi, poscia ridotti a qualche coltura. Come ognun vede, trattandosi di allibrare questi terreni, l'operazione può facilmente farsi con lavoro e spesa insignificanti, rispetto alla quantità del terreno da allibrarsi; ma, se si parla di quei luoghi in cui fu applicato il catasto francese, si vedrà che i terreni sono infinitamente ripartiti e si troverà che molte volte vi sono in catasto parecchie centinaia di giornate di gerbido, di bosco o simili, mentre non si vede nè un bosco nè un gerbido, perchè tutte le ripe, tutte le paludi, tutti i cespugli furono considerati come appezzamenti parziali o censiti come tali.

Quindi avverrà che in un comune con due o tre operazioni si farà l'allibramento di moltissime giornate e che il medesimo potrà ripetere dal Governo 200, 300, 500 o più centinaia di lire, senza che abbia avuto una grande spesa; laddove per altri comuni, massime sui monti, si richiederebbero lunghe operazioni per poter ubicarsi e andar a trovare questi terreni, a fine di vedere se siano tuttora boschi o gerbidi e via discorrendo, perchè molte di queste differenze di suolo qua e là scomparvero. Spesso una semplice ripa, per la rettificazione di un canale, diventa uniforme all'aratorio vicino. Allora la prima difficoltà, dico, del perito sarà di trovare dove esista e di chi sia adesso quella pezza che figura come numero di catasto a gerbido o a bosco. Quindi ne avverrà che in quei comuni si dovranno fare molte perizie o spese, e forse si dovranno sopportare molte liti per sapere a chi tocchi quella parte piccolissima che si vuole aggiungere all'allibramento; in tali casi non sono sufficienti lire due per ettare.

Io credo che si deve aver riguardo a questo inconveniente pratico che risulta dai catasti, e specialmente dal catasto francese; epperò credo che si debba accettare il progetto della Commissione, secondo la modificazione che era indicata dall'onorevole Chiò, che cioè le spese siano ripartite fra il Governo e i comuni. Se noi adottiamo la proposta del Ministero, ne avverrà certamente che avranno una larga indennità quei comuni che avranno fatto una piccolissima spesa, e riceveranno pochissimo quelli che avranno speso molto.

Ma, dice il Governo, se accettiamo il progetto della Commissione, come si potranno verificare le spese che avranno fatto i comuni? A questo io rispondo che, se il Governo non farà sorvegliare i comuni, non verrà mai a capo di nulla. Come vuole che tutti i comuni agiscano, per propria iniziativa, in una operazione d'interesse generale, mentre in molti luoghi non vi saranno nemmeno le persone capaci di fare questa operazione? Io credo che gli intendenti daranno delle istruzioni, perchè, se fosse altrimenti, si otterrebbe lo stesso effetto che si ottenne nelle pratiche che si fecero per i beni usurpati. Allora si fecero molte operazioni per vari anni; si spesero molti denari, e poi si finì per venire a capo di nulla; furono per lo più beati i comuni che cavarono le spese dall'introito che loro venne per i beni che poterono rivendere o farsi pagare. Che se il Governo nel presente caso lascerà far tutto dai comuni, io credo che otterrà nulla.

Del resto, io penso che il Governo non potrà a meno di mettere un ordine in questa esecuzione, perchè egli stesso sarà con questo il primo interessato a fare che l'operazione abbia luogo un po' ragionevolmente in tutti i luoghi.

Io dunque inclino ad accettare la nuova proposta della Commissione.

La proposta primiera della Commissione di onerare assolutamente in tutto l'erario aveva i suoi vantaggi; ma capisco anch'io che fino ad un certo punto non era totalmente giusta, poichè i comuni hanno anch'essi un vantaggio diretto e proprio dall'accrescersi dell'allibramento, trovando d'ora innanzi una base maggiore per i centesimi addizionali; quindi credo giusto che debbano anche i comuni sopportare una parte della spesa.

D'altra parte poi, non potendosi ora calcolare in verun modo quale sarà praticamente l'effetto di quest'operazione nei diversi comuni, se si accettasse la proposizione del commissario regio, di dare uno o due lire per ettare, si avrebbe per l'erario una spesa notevole, un sacrificio generoso, se si vuole, ma non vi sarebbe giustizia nel modo del riparto

del beneficio, perchè alcuni comuni verrebbero forse, come già dissi, a guadagnare 800 o 1000 lire di rimborso per una spesa da nulla, e ad altri comuni, invece, non basterebbero nè 500 nè 600 o 1000 lire per far eseguire le operazioni, e non otterrebbero di rimborso forse nemmeno 50 lire.

PRESIDENTE. Il signor commissario regio accetta l'alinea della Commissione?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Domando la parola.

Il Ministero pensa di dover persistere nella sua proposizione, perchè il partito che esso propone è quanto mai equo. Si suppone che per molti comuni questo compenso di una o due lire per ettare non possa essere bastante, e che per altri invece eccederà la spesa reale; quindi si conchiude che per gli uni si commetterà una ingiustizia, e che per gli altri vi sarà un favore non giustificato.

Ma questa proposizione, come tante altre, è vera e non vera ad un tempo: se si vuole stare allo stretto rigore e procedere colla massima giustizia, in modo che ogni comune abbia il rimborso delle proprie spese sino all'ultimo centesimo, egli è certo che ciò non potrà forse verificarsi in verun caso; in un comune cioè vi sarà una spesa d'alquanto eccedente quella che il Governo rimborsa, e in un altro comune vi sarà una spesa d'alquanto minore. Ma in queste faccende, signori, dobbiamo forse discendere a simili minuzie? Bisogna prendere le cose alquanto in grande, stabilire cioè un compenso che in media possa essere sufficiente, e non stare ad esaminare i singoli casi.

Cominciamo a stabilire che i comuni non hanno diritto alcuno a questo rimborso di spese, perchè il favore che loro si fa con questa legge, coll'assegnamento della metà del prodotto del nuovo allibramento a loro profitto, li compenserà in qualsiasi caso abbondantemente delle spese che possono incontrare per questo lavoro catastale. Aggiungete l'indennità di una o due lire per ettare che loro si accorderebbe, e vi convincerete che la cosa è così equa da non potersi assolutamente rifiutare.

Vediamo ora i risultati del sistema che si propone dalla Commissione.

Questi, come ognuno vede, sarebbero di andare incontro ad una spesa indeterminata. Ma il Governo non può andare incontro ad una spesa indeterminata, indefinita, salvo quando la può invigilare e sottoporre a sindacato, altrimenti sarebbe un atto di pessima amministrazione il non definire la spesa, fosse anche colla presunzione unicamente che questa in definitiva possa superare di alcunchè la spesa determinata, perchè almeno si sa in questo caso l'impegno che si prende.

Taluni dicono: il Governo può sorvegliare l'opera dei comuni. Non illudiamoci, o signori. Come farà il Governo a sorvegliare le operazioni che si faranno in ciascun comune per questi allibramenti?

Può egli mantenere in ogni comune un impiegato per sindacare tutti i vacati delle persone che saranno incaricate di questo lavoro? Questo è impossibile. Vuol dire adunque che la spesa che il Governo si assumerebbe potrebbe in tal caso assorbire per parecchi anni il prodotto della metà del nuovo allibramento che incasserebbe.

Ma si soggiunge: se non intendete che il Governo sorvegli quest'operazione, allora molti comuni la faranno malissimo, o non saranno in grado di poterla fare; è necessaria una direzione. Distinguiamo la direzione, per condur bene un lavoro, dalla sorveglianza continua.

Per la spesa che vi proponiamo basterà che il Governo spedisca un perito per ciascun circondario, il quale corrisponda

coi comuni e si rechi di quando in quando sul luogo a verificare le operazioni; se invece si volesse conoscere l'ammontare preciso della spesa per ogni comune, non basterebbe una sorveglianza generale, bisognerebbe destinare sul posto qualche persona sicura. Certi comuni designeranno qualcuno di loro confidenza, supponiamo il segretario (che sarà ad un tempo notaio e geometra, come ve ne sono moltissimi), per procedere a questa operazione e riconoscere quali beni si trovino nelle condizioni stabilite dalla presente legge. Ora, come farebbe il Governo a conoscere il numero dei giorni che impiegherà questa persona in quella data località? Sarebbe impossibile.

Dunque, perchè i comuni abbiano interesse a sorvegliare l'operazione, e a far sì che si compia a dovere e che nessuno dei beni che devono essere compresi nel nuovo allibramento sfugga alla loro vigilanza, e nello stesso tempo si spenda unicamente quel tanto che conviene, è bene, o che la spesa sia intieramente a loro carico, o che abbiano una somma definita nelle mani in modo da limitare la spesa a quella somma all'incirca. Questo è il vero modo di condur bene l'operazione nell'interesse e del Governo e dei comuni, senza eccedere certi limiti.

Per conseguenza, se l'onorevole preopinante non vuole che il Ministero si dolga di essere stato troppo corrivo nel proporre un emendamento a questo riguardo, faccia di desistere da ulteriori opposizioni. Del resto, per togliere ogni difficoltà, sarebbe il caso di ritirare la fatta modificazione e ritornare alla prima disposizione del progetto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Della Motta.

DELLA MOTTA. Io non ho parlato per nulla in senso di opposizione all'emendamento proposto dal Ministero, ma ho detto che mi pareva che il Ministero non avesse pensato, facendo quel conto o proposizione delle lire 2 per ettare, alla differenza fra i lavori per un catasto stabile e questi lavori parziali. Io ho fatto osservare che questa differenza e la rispettiva proporzione dell'indennità proposta in somma eguale per tutti, nasce dacchè la spesa non è in proporzione del risultato dell'allibramento, ma del numero degli appezzamenti e delle posizioni topografiche che richiedono lavoro più o meno grande per essere quelli verificati e allibrati.

Io ritengo quindi sussistere l'inconveniente notato, che certi comuni con poca spesa avranno verso il Governo il diritto ad una rilevante indennità, mentre altri, i più piccoli, e forse i più poveri, saranno quelli che incontreranno molte difficoltà nell'eseguire il lavoro e vi spenderanno molto tempo e danaro per ottenere poi un risultato di allibramento piccolissimo e che sarà pochissimo retribuito.

Io non veggo poi quelle grandi difficoltà che suppone il signor ministro nel far sorvegliare queste operazioni che i comuni dovranno fare.

Le operazioni a carico di qualunque erario pubblico ed in particolare quelle che importano spese comunali si sorvegliano sempre; e questo si deve fare anche nel caso di questa spesa, fosse pur solo per l'interesse del comune.

Nè per questo è mestieri mandare dei periti in tutti i luoghi. Vi sono gli intendenti e le autorità ordinarie che hanno l'incarico di vedere se il comune non eccede nelle spese, se non getta via il suo danaro; ma questa sorveglianza sarà tanto più esatta in quest'affare quando ci sia interessato il Governo. Certamente non credo che il Ministero voglia dare questo lavoro del censimento di cui trattiamo al comune, perchè esso spenda senza fine a diritto ed a rovescio e colla vista sola di esonerare il Governo dalle eventualità tutte di tali spese. Il Ministero anzi deve procurare che anche le spese dei comuni

sieno fatte a dovere. Il Governo per questo diramerà circolari, farà un regolamento col quale si prescriveranno i modi di fare queste spese.

Quanto ai comuni io non entro nel vedere se questi siano in dovere di fare queste spese. Io credo veramente che il Governo non possa impor loro di farne alcuna pel servizio dell'erario; io credo che quel compenso indiretto che loro si dà abbandonando una metà del prodotto sia qualche cosa, ma non stimo che questo compenso si possa dire che vada propriamente al comune e si identifichi colle finanze del comune, perchè in sostanza si favorisce una classe di persone appartenenti al comune, ma non il comune stesso; si favoriscono i proprietari dei predi, cioè una sola classe di contribuenti del comune.

A parlare normalmente e a rigore di giustizia, io credo che si dovrebbe dire che, poichè il Governo vuol fare sui catasti questa operazione, dovrebbe pagarne le spese; volendo incaricare i comuni del lavoro e scemarsene la spesa, fa bene a lasciare un vantaggio diretto od indiretto ai comuni, perchè essi ci concorrono; questa è equità. Solo mi sembra che il metodo di soddisfare a questo compenso, mediante un tanto fisso per ettare allibrato, o un tanto per cento sul prodotto dell'allibramento, non sia molto adattato alle circostanze speciali delle località e delle operazioni del catasto. Per questo io mi accostava alla proposta della Commissione or ora riformata.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, darò lettura dell'emendamento proposto dal commissario regio:

« Sul maggior prodotto dell'imposta risultante dalla introduzione in estimo dei terreni soprindicati, saranno prelevate due lire per ciascun ettare di simili terreni, per compensare i comuni delle spese cui devono soggiacere nella esecuzione delle operazioni in questa legge contemplate. »

Lo pongo ai voti.

DE VIREY. Je fais remarquer que nous ne sommes que 77. (Movimento generale e conversazioni particolari.)

Voci. L'appello nominale.

PRESIDENTE. Riconosco con vero rincrescimento che la Camera non è a quest'ora (5 1/2) in numero per deliberare.

Si procederà all'appello nominale, e il nome dei deputati, l'assenza dei quali impedi oggi ogni deliberazione, e fece sì che l'adunanza si sciogliesse, sarà stampato nella gazzetta ufficiale. (Si! si!) (1).

Se molti dei nostri colleghi persisteranno nelle loro assenze, saremo obbligati di sospendere tutti i lavori legislativi.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

(1) Mancavano al presente appello nominale, come consta dall'elenco pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 9 aprile 1856, i seguenti signori deputati:

Agnès, Arconati, Arrigo, Astengo, Balbi, Benintendi, Bertoldi, Biancheri, Bo, Bolmida, Borella, Brofferio, Brunati, Brunier, Buraggi, Buttini, Cabella, Cambieri, Canalis, Carta, Casaretto, Cassinis, Chambost, Chapperon, Cobianni, Costa A., Costa di Beauregard, Daziani, Delfino, Delitala, Demartinel, Depretis, Falqui-Pes, Fara, Ferracciu, Frescot, Gallisai, Garibaldi, Ghiglini, Gianoglio, Gilardini, Ginet, Giovanola, Girod, Graffigna, Grixoni, Guglianetti, Isola, Jacquier, Malan, Mamiani, Mantelli, Martelli, Martinet, Mautino, Michellini A., Michelini G. B., Oytana, Pallavicini F., Pareto, Peyrone, Pescatore, Ponziglione, Pugioni, Rattazzi, Riccardi E., Rucci, Rossi, Roux-Vollon, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Sauli, Scapini, Serra C., Sineo, Sommeiller, Spinola O., Spinola T., Tecchio, Tola A., Tola P., Tuveri, Valerio.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti, e di alcuni altri ridotti a nuova coltura.

Discussione dei progetti di legge:

2° Spoglio attivo e passivo 1848 della Sardegna;

3° Spoglio attivo e passivo 1848 di terraferma;
4° Costruzione di una stazione definitiva alla ferrovia in Genova;
5° Strada consortile della Valle di Rochette;
6° Bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia del 1857.

TORNATA DEL 9 APRILE 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Congedo ed omaggio — Presentazione di un progetto di legge del ministro delle finanze per una convenzione tra il ministro dei lavori pubblici, e la società Sardo-Lombardo-Elvetica per la vendita allo Stato di due battelli a vapore sul lago Maggiore — Seguito della discussione del progetto di legge per l'introduzione in estimo dei beni censibili e non censiti — Articolo 3° — Risposte del relatore Pernati al ministro incaricato delle finanze — Osservazioni del commissario regio cavaliere Rabbini — Approvazione dell'emendamento ministeriale, e degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 — Opposizioni del commissario regio, e del ministro all'emendamento della Commissione all'articolo 8, e parole in appoggio del relatore Pernati — Approvazione dell'articolo 9, emendato dal commissario regio — votazione ed approvazione dell'intero progetto di legge — Approvazione senza discussione dello spoglio del 1848 per la Sardegna — Discussione dello spoglio generale attivo e passivo di terraferma pel 1848 — Parole del deputato Di Revel, in discolta dell'amministrazione dei primi mesi del 1848, censurata nella relazione sullo spoglio attivo — Spiegazioni dei deputati Farina P., e Quaglia relatore — Repliche — Discolpe del ministro incaricato delle finanze e repliche del deputato Farina P. — Si rinvia questo spoglio alla Commissione per nuovo esame.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

FARINA P., segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Cobianchi chiede, per motivi di salute, un congedo di 15 giorni.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accordato.

(È accordato.)

Il professore Buniva fa omaggio alla Camera di un suo opuscolo intitolato: *Relazione sul titolo secondo del progetto di legge sul riordinamento della pubblica istruzione.*

Questo esemplare sarà deposto alla biblioteca della Camera.

PROGETTO DI LEGGE PER L'ACQUISTO DI DUE BATTELLIA VAPORE SUL LAGO MAGGIORE.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro delle finanze.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria di lire 138,000, destinate all'acquisto ed alle riparazioni di due battelli a vapore, e per la compra degli attrezzi e materiali da navigazione esistenti nei magazzini

degli stessi venditori, cioè della società così detta del Verbano. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1032.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESTIMO DEI TERRENI CENSIBILI E NON CENSITI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti.

La discussione si aggira tuttora sull'ultimo alinea dell'articolo 3, al quale il commissario regio ha proposto un emendamento così espresso:

« Sul maggior prodotto dell'imposta risultante dall'introduzione in estimo dei terreni sovrandicati saranno prelevate due lire per ciascun ettare di simili terreni per compensare i comuni delle spese cui debbono soggiacere nella esecuzione delle operazioni in questa legge contemplate. »

Il signor relatore della Commissione ha la parola.

PERNATI, relatore. Ieri, quando l'onorevole Chiò venne a fare la proposta di ripartire la spesa delle operazioni censuarie, di cui si tratta, metà fra l'erario dello Stato e metà fra i comuni, io, come relatore della Commissione, non poteva emettere il di lei avviso, giacchè la Commissione non